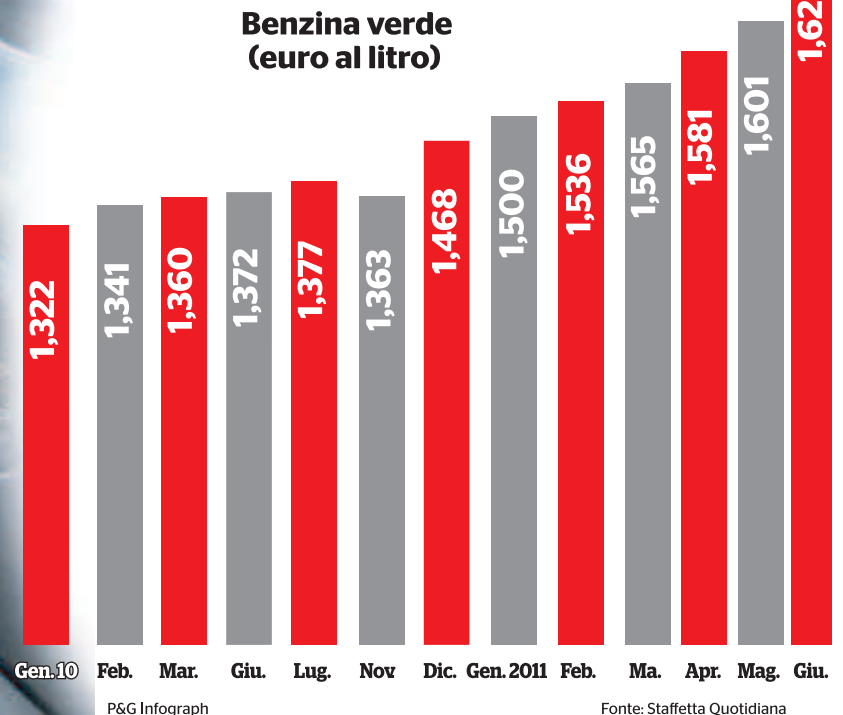




La corsa dei prezzi



→ **I dati Istat** Il potere d'acquisto delle famiglie tra gennaio e marzo è calato dello 0,8%

→ **Carburante alle stelle** Le previsioni: nuove impennate. E tutti gli indicatori parlano di crisi

Vacanze con benzina-record E i consumi sono fermi

Le imprese frenano e le famiglie faticano a risparmiare. E anche le buste della spesa restano più vuote. Così si cambia anche a tavola: dall'inizio dell'anno gli acquisti di generi alimentari sono calati 3,6%.

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA
arubenni@unita.it

Caro-benzina alle stelle. Nel giorno della speculazione finanziaria, mentre il governo si trascina intorno all'orlo del baratro e la pressione su Piazza Affari sale, gli italiani trovano un'altra brutta sorpresa ai distributori. In quelli dell'Eni - lo rileva subito Staffetta Quotidiana - il prezzo della verde, arrivato alla bellezza di 1,621 euro al litro, dopo gli aumenti dei giorni scorsi segna un nuovo record. Un pieno non si pagava così caro dall'estate del 2008, ma allora era un'altra storia: il petrolio era quotato intorno ai 140 dollari a barile, mentre oggi non raggiunge i 100 dollari.

E le previsioni, da qui a brevissimo, parlano di nuove impennate.

Nella stessa giornata, la realtà come la disegnano i dati che arrivano dall'Istat, dalle industrie, ma pure dagli agricoltori, è quella di un vero disastro, in qualsiasi direzione si guardi l'Italia, tra imprese che frenano e famiglie che faticano a risparmiare, ma che soprattutto sempre meno riescono a comprare. Tanto che negli ultimi mesi sono meno piene anche le buste della spesa all'uscita del supermercato. Tra gennaio e marzo, infatti, gli acquisti di generi alimentari e bevande sono crollati del 3,6%, perché 7,7 milioni di famiglie, pari al 60% - fa sapere la Cia, Confederazione italiana agricoltori - ha cambiato menu e per il 35% di queste famiglie, la dieta è più "magra", con acquisti che sono stati limitati. Meno frutta (-9%) e pesce (-8%), ma anche meno formaggi (-6%) e carne (-5%). L'«offerta speciale» diventa una strategia obbligata per 6,6 milioni di famiglie e, in ogni caso, sulle tavole della maggior parte delle famiglie

ora finiscono alimenti più scadenti rispetto al passato. La qualità inferiore preferita, in nome del risparmio. È il segno confermato da un altro, più generale indicatore, quello degli italiani in crisi, con gli stipendi non crescono e con un potere d'acquisto - dice l'Istat - che tra gennaio e marzo 2011 è sceso dello 0,8% rispetto ai tre mesi precedenti

Menu più "magro"
Articoli da discount e spesa ridotta per oltre 6 milioni di famiglie

(anche se, su base annua, segna un aumento del 3,3%).

È così che diventa sempre più dura mettere da parte qualche risparmio, con un 0,9% in meno nel primo trimestre 2011, rispetto alla fine dello scorso anno. Anzi, i tempi di magra pare stiano erodendo anche le "riserve" accumulate nel tempo.

Ma non sono soltanto i bilanci fa-

miliari a soffrire. L'inizio di quest'anno è stato difficile anche per le imprese non finanziarie, per le quali l'Istat ha registrato un calo dei profitti negli ultimi mesi: un andamento che va in direzione contraria rispetto alla tendenza alla ripresa che invece si registrava su base annua e che fa capire come, negli ultimi tempi, ci sia stato una sorta di arresto. Più o meno dello stesso segno, i dati che raccontano lo stallo della produzione industriale. Dati negativi a giugno e previsioni nere anche per il terzo trimestre di quest'anno, secondo le stime del Centro Studi di Confindustria.

A giugno infatti, si è registrata «una contrazione della produzione industriale dello 0,1%» rispetto allo scorso maggio», quando c'era stata una diminuzione dello 0,6% su aprile, certificano da Confindustria, mentre la prospettiva, fino a settembre, è quella tracciata dalle «indicazioni di ulteriori ribassi», a causa degli ordinativi che scendono. ♦